



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

BOSA (OR)

Ex sede Deremare e Dogana

Via Cristoforo Colombo 23

Relazione storico-artistica

Il territorio di Bosa, città della Planargia di 7.880 abitanti, fu popolato sin dall'epoca preistorica, come dimostrano i vari ritrovamenti, tra cui le domus de janas di Coronedu e Ispilluncas, e, tra i nuraghi, quelli di Monte Furrù, Sesamo e Tiria. La leggenda vuole che l'antica Bosa vetus fosse stata fondata da Calmedia, figlia di Sardo, eroe eponimo dei primi abitatori dell'isola. Di origini fenicie, Bosa, il cui nome risulta attestato in un'iscrizione risalente forse al IX secolo a.C., si sviluppò successivamente in epoca punico-romana. Spopolatosi nell'Alto Medioevo, a causa delle scorrerie dei saraceni, il territorio passò nell'XI secolo alla famiglia ligure dei Malaspina, che eressero il loro castello sul colle di Serravalle, presso il quale, intorno al 1112, sorse il primo nucleo dell'attuale centro cittadino. Dopo un breve periodo sotto i giudici d'Arborea, con la conquista catalano-aragonese Bosa fu concessa in feudo al catalano Pietro Ortiz nel 1330. La città tornò agli Arborea con Mariano IV, e rimase alla casata sarda per circa un secolo, durante il quale si ipotizza abbia mantenuto la propria autonomia municipale regolata da statuti. Riconquistata dai catalano-aragonesi, fu infeudata a Giovanni di Villamari nel 1468, per poi entrare a far parte del patrimonio regio sotto il sovrano spagnolo Filippo II. Bosa, assoggettata al governo diretto del re con uno statuto giuridico di autonomia, fu una delle sette città dell'isola non infeudate (città regie). I privilegi concessi alla città rimasero immutati sino alla riforma dei consigli civici, sancita da Carlo Emanuele III di Savoia col R.E. 24/09/1771. In base alle successive suddivisioni amministrative del territorio, fissate dal governo sardo-piemontese, la comunità di Bosa fu capoluogo di provincia a partire dal 1807 e sino al 1821, quando divenne capoluogo mandamentale nella provincia di Cagliari; nel 1848, abolite le province e istituiti i comuni, Bosa fu inclusa nella divisione amministrativa di Nuoro sino al R.D. 3702/1859, col quale il comune fu compreso nella provincia di Cagliari, circondario di Oristano, a capo del mandamento di Bosa. Con l'istituzione della provincia di Nuoro, a seguito del R.D.L. 02/01/1927, n. 1, Bosa entrò a far parte di tale provincia e con la Legge Regionale 12 luglio 2001, n. 9 il comune di Bosa entrò a far parte della provincia di Oristano.

L'immobile in argomento, sito nel Comune di Bosa – località Bosa Marina – in via Cristoforo Colombo n.23, è orientato a Nord-Est e si affaccia nel lungomare in prossimità della foce del fiume Temo. Da ricerche effettuate presso l'Agenzia del Territorio il fabbricato non risulta essere censito al Catasto Urbano, mentre è registrato nel catasto Terreni al foglio 43 Mappale 130.

Il fabbricato principale, articolato su due piani, più un piccolo seminterrato che occupa una minima parte dell'area di sedime, si estende su una superficie pressoché rettangolare (mt. 24.60 x 9.90) e presenta solamente una sporgenza di un metro nel corpo centrale, dove trovano posto gli ingressi degli uffici e quello d'accesso al vano scala per raggiungere gli alloggi collocati al piano primo. Presumibilmente, in tempi successivi alla costruzione del corpo di fabbrica principale, sono stati realizzati tre vani accessori (due garage ed una centrale termica).

Dai documenti reperiti, e sulla base delle caratteristiche architettoniche, si può ipotizzare approssimativamente che il fabbricato principale sia stato realizzato da più di 50 anni; infatti originariamente l'immobile era sede della "Deremare" (M.M.) e della Dogana e poi consegnati alla Guardia di Finanza. Attualmente, l'ala Nord-Est è utilizzata dalla Guardia di Finanza – Brigata di Bosa – mentre l'ala Nord-Ovest dalla Marina Militare – uffici della Capitaneria di Porto.

Recentemente l'immobile non è stato sottoposto ad importanti lavori di ristrutturazione; gli ultimi interventi realizzati hanno interessato gli infissi esterni, con la sostituzione delle persiane e l'impermeabilizzazione della copertura. Non risulta nessun intervento di rilievo negli ambienti interni.

La struttura portante verticale del fabbricato è costituita dalla muratura perimetrale e da un muro di spina centrale. Questi muri hanno uno spessore di circa 55-60 cm e sono stati realizzati con blocchi squadri di pietrame (ignimbrite) erroneamente conosciuta come trachite.

Dal punto di vista statico la struttura appare solida e non presenta segni di lesioni di alcun genere. I solai piani, che costituiscono la struttura portante orizzontale sono stati realizzati con travetti e pignatte. Le tramezzature sono





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

realizzate con mattoni laterizi forati. Non si hanno elementi certi per stabilire il tipo di fondazioni, tuttavia è assai probabile che queste siano state realizzate con pietrame e malta cementizia gettata a sacco. La copertura del fabbricato è a terrazza e risulta essere adeguatamente impermeabilizzata e coibentata. Gli intonaci sono di tipo civile e non sono presenti finiture di pregio. Gli infissi interni sono in legno. La pavimentazione, usurata, è stata realizzata con piastrelle in ceramica incollate direttamente su quella precedentemente installata. Nell'alloggio di servizio e in due camere da letto, sono state conservate le pavimentazioni originarie in graniglia. Le finestre, sono in alluminio bianco.

Lungo la facciata principale, a nord-ovest, su via Cristoforo Colombo, sono presenti delle parti di muratura a vista anch'esse in pietrame ignimbrico. Questa soluzione architettonica è stata posizionata in corrispondenza delle finestre interessando tutta l'altezza del fabbricato fino all'intradosso del solaio di copertura. È presente una zoccolatura in basalto per un'altezza di circa 60 cm che segna la parte rialzata dell'edificio rispetto alla quota del cortile. Gli altri prospetti sono semplicemente intonacati e non presentano motivi architettonici degni di nota. Il perimetro dell'area demaniale è delimitato, lungo la via C. Colombo, da una recinzione, ormai corrosa dagli agenti atmosferici, e da un muro perimetrale in blocchetti di pietrame lungo gli altri lati.

Gli altri corpi di fabbrica presenti sull'area contraddistinta dal Mappale 130 sono stati sicuramente costruiti successivamente al fabbricato principale. Si tratta di costruzioni accessorie realizzate in muratura che non presentano alcuna caratteristica di pregio; la loro destinazione d'uso è la seguente: n.1 - garage, in uso alla Guardia di Finanza, ha una superficie di circa 42 mq ed è ubicato sul lato nord-est dell'area lungo la via Colombo; n.1 locale "centrale termica" la cui superficie è di circa 13 mq, è posizionato nella parte centrale del giardino posteriore lungo la recinzione, ed alimenta l'intero immobile.

Si ritiene necessario formalizzare l'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 dell'immobile in questione che, pur nella sua severa semplicità, costituisce un interessante esempio di edificio sorto con finalità pubbliche del Comune di Bosa e, in quanto tale, meritevole di essere salvaguardato.

Documentazione e ricerca:

Valentina Saba

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

IL REDATTORE
(Arch. Stefano Montinari)



VISTO: IL SOPRINTENDENTE
(ing. Gabriele Tola)

2/2

